

# “ISRAELE” UCCIDE LA GIORNALISTA DI AL-AKHBAR AMAL KHALIL NEL SUD DEL LIBANO



Amal Khalil, corrispondente di Al-Akhbar, è stata uccisa in un attentato deliberato israeliano ad al-Tayri, Bint Jbeil, dopo due ore di inseguimento sistematico.

La corrispondente di Al-Akhbar, Amal Khalil, è stata martirizzata nella città di al-Tayri, nel distretto di Bint Jbeil, nel Libano meridionale, a seguito di un deliberato inseguimento israeliano durato quasi due ore.

La sequenza degli eventi di mercoledì pomeriggio rivela l'intenzionalità dell'attacco.

Alle 14:45, un drone israeliano ha bombardato un veicolo civile che viaggiava davanti a Khalil e alla sua collega, la giornalista Zeinab Faraj. Le due giornaliste si sono immediatamente riparate vicino a un albero,

mentre venivano attivati i contatti di emergenza con le squadre della Croce Rossa e l'intelligence dell'esercito libanese.



Alle 14:50, Khalil (nella foto) ha chiamato i colleghi per avvisarli che si stava nascondendo dai bombardamenti.

Intorno alle 16:00, un secondo drone ha colpito direttamente l'auto delle giornaliste. Le due donne si sono quindi rifugiate in una casa vicina, in attesa dell'arrivo della Croce Rossa, che non aveva ancora ricevuto l'autorizzazione a intervenire nella zona.

Le forze di occupazione israeliane si erano rifiutate di concedere l'accesso e avevano anche chiesto alle forze UNIFIL di evitare la strada Haddatha-Bint Jbeil.

Alle 16:27, aerei da guerra israeliani bombardarono la casa. In quel momento si persero i contatti con Amal Khalil.

La Croce Rossa ha ricevuto il permesso di muoversi solo dieci minuti dopo l'attacco, permesso che le era stato negato per ore mentre Khalil attendeva sotto il bombardamento.

Quando le ambulanze sono finalmente arrivate, le forze israeliane hanno aperto il fuoco contro di esse e lanciato una granata stordente contro un veicolo della Croce Rossa, impedendo alle squadre di soccorso di raggiungere il luogo dell'attentato. Zeinab Faraj, ferita, e i corpi di due martiri sono stati trasportati all'ospedale governativo di Tebnine.

Le squadre di soccorso hanno lavorato per localizzare Khalil sotto le macerie. La sua collega Zeinab Faraj ha confermato che si trovava in

casa pochi minuti prima dell'attentato. Fonti della protezione civile hanno individuato la sua posizione al piano terra dell'edificio crollato. In seguito è stata confermata la sua morte.

Amal Khalil era la figlia del Libano del Sud, la sua voce e la sua testimone. Indossava il gilet da giornalista e andava sul campo affinché il mondo potesse vedere in pratica cosa significa un'occupazione. Israele l'ha uccisa per questo.

Dichiarazione di Al Mayadeen Media Network sul martirio di Amal Khalil

In una dichiarazione, Al Mayadeen Media Network ha espresso profondo dolore e immenso cordoglio per il martirio della collega Amal Khalil, giornalista, attivista e pioniera del giornalismo sul campo libanese, condannando l'attacco deliberato israeliano che rappresenta l'ennesimo crimine contro i giornalisti.

Israele prende di mira i giornalisti in modo sistematico e deliberato.

L'attacco deliberato israeliano contro Khalil si aggiunge alla serie di crimini di guerra israeliani contro i giornalisti nel Libano meridionale.

Alla fine del mese scorso, Al Mayadeen Media Network ha annunciato il martirio della sua **corrispondente nel Libano meridionale, Fatima Ftouni** (nella foto) , avvenuto il 28 marzo in seguito a un raid aereo israeliano che ha colpito deliberatamente un veicolo chiaramente contrassegnato come auto della stampa, a bordo del quale viaggiava insieme ad altri giornalisti.



Anche il corrispondente di Al-Manar, Ali Sheaib, e il fratello di Fatima, Mohammad, si trovavano a bordo del veicolo al momento dell'attacco.

Fatima era sul campo a documentare la continua aggressione israeliana contro il Libano, svolgendo il lavoro per cui era conosciuta e amata, portando la realtà della resistenza del suo popolo a un pubblico di tutto il mondo.

Il 21 novembre 2023, poco dopo che Israele aveva lanciato la sua guerra contro il Libano, la corrispondente di Al Mayadeen **Farah Omar e il cameraman Rabih Me'mari** furono martirizzati in un attacco israeliano che li colpì direttamente al termine della loro diretta.

Quasi due anni dopo, il 25 ottobre 2024, **Ghassan Najjar e Mohammad Reda** di Al Mayadeen furono martirizzati in un altro attacco deliberato contro il personale della stampa.

Questo schema non è casuale. Negli ultimi tre anni, **le forze israeliane hanno ucciso centinaia di giornalisti in tutta la regione**, compresi Libano, Gaza e Cisgiordania. L'esercito israeliano ha ripetutamente

preso di mira veicoli della stampa, luoghi in cui le apparecchiature video sono chiaramente visibili e giornalisti che indossano giubbotti con il logo della stampa, un approccio ampiamente interpretato come un tentativo di mettere a tacere i testimoni delle sue azioni e impedire la documentazione degli eventi sul campo.

L'occupazione israeliana non ha preso di mira solo i giornalisti, ma ha anche attaccato le ambulanze che si recavano sul posto, ostacolando deliberatamente le operazioni di soccorso e contribuendo a un più ampio schema di crimini di guerra contro obiettivi civili.

Fonte: [AL Mayadeen](#)

Traduzione: Fadi Haddad

<https://www.controinformazione.info>  
23 APRILE 2026

## IL PRIMO MINISTRO LIBANESE ACCUSA ISRAELE DI CRIMINI DI GUERRA DOPO LA MORTE DI UN GIORNALISTA.

Nonostante il cessate il fuoco, l'esercito israeliano continua a bombardare e cannoneggiare il Libano meridionale. Ieri, raid aerei delle Forze di Difesa Israeliane (IDF) hanno ucciso Amal Khalil, giornalista del quotidiano libanese Al Akhbar, e ferito gravemente un altro operatore dei media.

Un'abitazione nella città di Tire, nel sud del Libano, dove si erano rifugiati alcuni giornalisti, è stata oggetto di diversi raid. Prima è stata distrutta l'auto di Amal Khalil, poi l'intero edificio. I soccorritori hanno trovato il corpo di una donna sotto le macerie, secondo l'Agenzia Nazionale di Stampa libanese (NNA).

Si tratta della quarta giornalista uccisa da Israele in Libano dall'inizio di

marzo. La seconda vittima, secondo le autorità libanesi, è stata la fotoreporter freelance Zeinab Faraj.

Secondo la NNA, i medici stavano trasportando Faraj in ospedale sotto il fuoco nemico. Diverse altre persone sono state uccise negli stessi attacchi, secondo l'agenzia Nazionale di Stampa libanese.



Giornaliste libanesi assassinate dagli israeliani

Gli attacchi militari israeliani contro i giornalisti, il blocco dell'accesso degli aiuti umanitari e i ripetuti raid dopo l'arrivo dei soccorritori nella zona costituiscono crimini di guerra, ha dichiarato il primo ministro libanese Nawaf Salam.

Prendere di mira i giornalisti e impedire alle squadre di soccorso di

raggiungerli, per poi attaccare nuovamente queste squadre una volta arrivate, costituiscono i crimini di guerra descritti.

Il capo del governo libanese ha sottolineato che gli attacchi contro i giornalisti nel sud del Paese, mentre svolgevano il loro lavoro, non sono più episodi isolati, ma sono diventati una prassi consolidata. Secondo Salam, Beirut intende chiedere un'indagine internazionale su questi incidenti e perseguire i responsabili.

L'esercito israeliano ha ammesso che due giornalisti sono rimasti feriti nei raid, ma ha dichiarato di "non prendere di mira i giornalisti e di adottare misure per minimizzare i danni, garantendo al contempo la sicurezza dei propri soldati". In seguito alla morte dei giornalisti negli attacchi delle Forze di Difesa Israeliane (IDF), alcune fonti israeliane sostengono che tutti e tre collaborassero attivamente con Hezbollah, rendendoli quindi "obiettivi legittimi".

Fonte: **Top War**

Traduzione: Luciano Lago